

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° FEBBRAIO 1948  
Anno XXVI - N. 3

## INTENZIONE MISSIONARIA

Per lo sviluppo del Cristianesimo  
in India.

**390.000.000** di indiani  
attendono la luce evangelica!

*L'India ha un nuovo Governo: l'India ha raggiunto la sua indipendenza!... In Europa la notizia, è stata data dai giornali con l'importanza di un grande avvenimento storico; e tu stesso certo l'avrai già sentito, come pure avrai già sentito parlar di Gandhi, che con i suoi scritti, con le sue parole e col suo esempio è stato l'anima del movimento per l'indipendenza. Ma non son tutte rose e fiori!... Ogni rinnovamento politico di un popolo se apre l'animo a tante speranze, lascia perplessi per tante brutte sorprese...*

*Ed ora il Papa c'invita a pregare per la rinnovata India, affinché l'amor patrio non riesca d'impedimento allo sviluppo del Cristianesimo. È vero che sia Gandhi che i Capi Indiani hanno grande stima della dottrina evangelica, ma forse una stima che rimane teorica.*

*È vero che in India per 4.000.000 di Cristiani ci son 4.818 sacerdoti di cui più che 3.000 indiani, con 15 vescovi pure indiani, e che un Padre Gesuita, indiano, D' Souza, Ret-*



*tore del Collegio Universitario di Madras, è deputato alla Costituente, ma è pur vero che in India domina l'ignoranza e la superstizione, l'idolatria e l'odio di classe. Tra gli uomini solo il 13% sa leggere, e tra le donne solo il 2%. E tu sai che la Chiesa ha gran timore dell'ignoranza!*

*Cosa fare allora? Il mezzo più facile sarebbe che molti missionari partissero al più presto per andare ad istruire gli Indiani che credono ancora a tutte le storie di Brama. Ma per ora il mezzo più efficace per te è pregare; pregare che Gesù aiuti le fatiche dei Missionari dell'India, e se, studiando Geografia o aprendo l'atlante, ti casca l'occhio su quella grande penisola lambita dal Gange e dal Bramaputra, fa salire a Gesù una bella invocazione: Gesù trionfa anche qui!...*

A. B.

### La nostra Scuola di missionologia per corrispondenza

è al suo secondo anno di vita, e si è riorganizzata su nuove basi per adeguarsi maggiormente allo scopo.

Argomenti per le quattro serie di lezioni per l'anno in corso:

- I. S. p. e. m.: Scuola per l'educazione missionaria.
- II. L'idea missionaria nella Sacra Scrittura (UGO GALLIZIA).
- III. Sguardo missionario sul mondo (TOMMASO DEMARIA).
- IV. Storia missionaria del Giappone (MARIO MAREGA).

I giovani studiosi, gl'insegnanti di Religione nonché di materie profane, i candidati alle Missioni, i gruppi A. G. M., possono trovare nella nostra scuola un ottimo sussidio di formazione missionaria.

Iscrizione personale, L. 200: alla Direzione S. p. e. m. Via Cottolengo 32, Torino.

**Doverosa riconoscenza.** In occasione del 25° di Gioventù Missionaria sentiamo il dovere di tributare un particolare ringraziamento alla S. E. I., editrice della nostra cara rivista. Ringraziamento che intendiamo fare giungere a tutti coloro che in questi 25 anni hanno lavorato per Gioventù Missionaria dalla Direzione ai dattilografi, monotipisti, compositori, impaginatori, correttori, stampatori, legatori e spedizionieri... Vorremmo potere nominarli tutti in segno di gratitudine, ma lo spazio tiranno ce lo impedisce; non possiamo però tralasciare due nomi: il Comm. G. CACCIA ed il Comm. A. MICHELOTTI.

Illustrazione della copertina: INDIA — PANDIT NERHU, IL CAPO DELL'HINDOSTAN.

# Attualità

*Gioventù Missionaria* compie 25 anni! Commemoriamo la bella data cambiandole veste.

*Gioventù Missionaria* ha compiuto 25 anni, ma ha sempre mantenuto la sua freschezza; non è invecchiata, come non sono invecchiati i suoi affezionati lettori che si rinnovano col continuo rinnovarsi delle giovinezze.

\* \* \*

In questi venticinque anni quanto bene ha seminato *Gioventù Missionaria*! Come calcolarlo? È passata tra le mani di migliaia e migliaia di lettori e lettrici destando in loro i più nobili sentimenti, accendendo nei loro cuori la fiamma missionaria, aprendo alle loro menti più vasti orizzonti. Quanti alla lettura di *Gioventù Missionaria* si sono sentiti spinti ad essere missionari o con la preghiera, o con il sacrificio, o con il denaro o con l'offerta della propria vita.

\* \* \*

*Gioventù Missionaria* è stata in questo venticinquennio la fedele portavoce dei Missionari e l'organo di contatto di centinaia e centinaia di Gruppi A. G. M. che tiene mobilitati per le Missioni migliaia e migliaia di giovanetti e giovanette, sparsi in ogni angolo d'Italia.

\* \* \*

La nuova veste che *Gioventù Missionaria* prenderà con il prossimo numero non vuole essere una vana ostentazione od una sterile commemorazione, ma vuol segnare nella storia dell'A. G. M. una vigorosa ripresa, un nuovo slancio.

La nuova presentazione esige maggiori spese da parte nostra, tuttavia per ora non modifichiamo le quote, solo domandiamo il rinnovo di abbonamento da parte di tutti gli antichi abbonati e la loro entusiastica opera di propaganda.

\* \* \*

Giovani, in quest'ora tremenda tutti dovete essere apostoli, non ci devono essere tra voi né « timidi » né « imboscati », lo dice il Papa. Tutti dovete essere pronti per la difesa della fede in voi, nella nostra patria, e se Dio vi chiama anche a portarla fino agli estremi confini della terra, così facendo diventate tutti una vera « *Gioventù Missionaria* ».

\* \* \*

E concludiamo ricordando quanto diceva il fondatore di *Gioventù Missionaria* il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi:

« L'idea missionaria tra i giovani: coltiva il cuore, aumenta la fede, suscita vocazioni ». Ecco tre motivi che vi devono spingere tutti a lavorare per propagare *Gioventù Missionaria* che ha proprio lo scopo di diffondere tra i giovani l'idea missionaria.

D. Z.



IVREA - 11 febbraio 1930 - I "Caglierini" portano in trionfo il terzo successore di Don Bosco, il fondatore di *Gioventù Missionaria*, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.



STORIA DI UNA MISSIONE, COMPILATA SU DOCUMENTI ORIGINALI DA N. L.

## II. — La cavalcata della morte.

Gli studiosi delle antiche civiltà, scavando i resti dei monumenti sepolti da secoli, hanno trovato molti dei loro documenti nelle tombe; di modo che si potrebbe ricostruire la storia di popoli interi, basandosi unicamente sui documenti « funerari ». Anche la tribù invisibile ha seminato da molti anni la sua strada di tombe. Sono per lo più vittime innocenti; ma tanta è la diffidenza dei Chavantes, che ben a ragione ci si può chiedere quanto sia brutto il demonio della vendetta, che sembra dominare fra loro. Raccogliamo alcuni fatti fra i tanti.

\* \* \*

1915. Il « Poggio della Provvidenza » era un posto avanzato, istituito dal Missionario Salesiano Don Malan, allo scopo di avvicinare i terribili Indi: consisteva in alcune capanne circondate da campi coltivati. Un brutto giorno irruppe là una schiera di quegli energumani. Per fortuna non c'era allora nessuno sul posto. Distrussero tutto. Un quadro del S. Cuore che era là fu fatto a pezzi per mezzo delle loro clave (*cacetes*), e fu poi raccolto dai Missionari e incorniciato con gli strumenti medesimi che erano serviti per il sacrilego atto. Così il Salvatore aveva voluto, sia pure in una sua immagine, indicare la via di sangue, che certo porterà alla redenzione di quei selvaggi.

\* \* \*

1932. I Chavantes venivano segnalati alla confluenza del Rio S. Marco con il Rio das Mortes: fatto insolito, tanto più che pareva loro intenzione quella di fermarsi in quei paraggi. In quel tempo s'era stabilito da quelle parti un certo Franklin, con la famiglia ed alcuni operai. Aveva abbattuto un tratto di

foresta e costruita una casa colonica. S'era dato ad allevare il bestiame e a coltivare la terra. Il raccolto era assai promettente, quando egli si accorse che il grano turco e la manioca erano di tanto in tanto « visitati ». Figure colossali di Indi apparivano e scomparivano. Franklin non diede importanza alla cosa: pensava che fossero Bororos vagabondi.

Ma una mattina, mentre con un figlio e due operai (un bianco ed un nero) stava abbattendo delle piante, un gruppo di Chavantes, armati di *cacetes* piombarono urlando su quei disgraziati. Franklin, trascinandosi dietro il figlio, fuggì verso la casa, e riuscì poi a mettere in fuga gli assalitori, sparando alcuni colpi di rivoltella. Ma nel frattempo gli operai, che si difendevano bravamente a colpi di accetta, erano stati sopraffatti, e abbattuti. Gli assassini, fuggendo avevano portato via le accette e i vestiti delle loro vittime.

\* \* \*

1934. La figlia di Franklin con il proprio marito faceva ritorno alla *fazenda* su un carro da buoi (il mezzo classico di trasporto in quelle foreste). Essi andavano tranquillamente, tirati dai pacifici animali, senz'accorgersi che il loro passaggio era spiato. Così caddero nell'agguato. I Chavantes infatti vigilavano, e all'improvviso, come sempre, si slanciarono sulle due vittime e le abbattono. Quando, molto tempo dopo, la donna rinvenne, il suo marito era già cadavere. Ella, benchè ferita e debole per il molto sangue perduto, riuscì a trascinarsi fino alla Missione, dove fu accolta e curata con amore dalle Suore di Maria Ausiliatrice. Guarì, ma un occhio era perduto per sempre.

Il povero Franklin dovette abbandonare ogni cosa, e ritirarsi da quella pericolosa regione.

1935. Da soli otto mesi era avvenuto l'assassinio dei Missionari D. Fuchs e D. Sacilotti (dei quali parleremo in seguito), quando, nel giugno, un telegramma annunciava ai Missionari una nuova prodezza dei Chavantes. Ecco il fatto.

Sul luogo dove una volta si trovava la Colonia del S. Cuore di Gesù, fondata dai Missionari, era rimasto solo un operaio con la sua famiglia, addetto alla custodia del bestiame e del terreno. Tre lati dell'abitato sono circondati da un torrente, chiamato Tacho, il quale, a quattrocento metri dalle case, offre un comodo nascondiglio. Là s'erano appostati i selvaggi. Nella casa non si sospettava nulla: gli uomini erano al lavoro nei campi, e la madre preparava il desinare. Quando questo fu pronto, chiamò un suo figlio di dodici anni, per fargli portare il pasto ai lavoratori. Il fanciullo preparò il cavallo, saltò in sella, legò una coperta e la « rete » dietro la sella, prese la cesta col cibo, e partì, conducendosi dietro un cane, ch'egli teneva al guinzaglio. La madre l'accompagnò cogli occhi, finchè il fanciullo scomparve dietro gli alberi. Erano le nove del mattino. Era giunto presso il luogo dell'imboscata, quando notò che il cane si faceva trascinare. Si voltò indietro: la povera bestia era boccheggiante, con la gola trafitta da una freccia. In quel momento quattro tristi figure si eressero di fronte al ragazzo, che, con un grido, spronò istintivamente il cavallo. Ma gli altri lo raggiunsero con un colpo di *cacete*, che lo stese all'indietro sulla sella. Gli assassini gli rupero tutte le ossa, tranne quelle del cranio, gli strapparono le vesti, e fuggirono, abbandonando il povero corpicciolo, esanime.

Quando le autorità furono messe al corrente dell'accaduto, il Capo della Polizia della Capitale autorizzò il Delegato di Araguaiana a prendere i provvedimenti necessari alla difesa della zona in pericolo. Però i parenti della vittima organizzarono subito una spedizione punitiva, sotto la guida del nonno, Benedetto Della Costa. Una ventina d'uomini, passarono il Rio das Mortes il 3 agosto, e inseguirono gli assassini per oltre 200 chilometri, finchè raggiunsero un villaggio situato a ridosso di una collina in riva ad un torrente. Si appostarono, aspettando la notte. A una cert'ora scaricarono contemporaneamente le armi. Con un fuggi fuggi generale, gli Indi lasciarono il posto. Benedetto e i suoi rovistarono il villaggio per ogni dove. Trovarono le accette appartenute agli uomini di Franklin e gli oggetti del bam-

## Un indiano dal Papa!

Antony, un nostro ex allievo, cresciuto tra noi nella Scuola di Pallikonda (India) e arruolato durante la guerra nell'esercito inglese, era stato inviato in Italia. Appena di ritorno, corse a visitarci, proprio nella festa di Maria Ausiliatrice di quest'anno. Aveva avuto molte vicende; aveva visto tante cose nuove nel suo primo viaggio in Europa; ma ciò che l'aveva colpito fino all'entusiasmo, ciò di cui non si stancava di parlare con un incontenibile trasporto, era una cosa sola: la vista, la benedizione del S. Padre. Tutto il resto pareva scolorirsi e illanguidire nella luce di quel ricordo che gli riempiva l'anima. E non finiva di ripetere: « Come sono felice d'essere cattolico, d'appartenere al S. Padre!... Voglio fare il possibile perchè tutti i miei parenti entrino nella Chiesa Romana, diventino figli del Papa!... ».

Fra tante voci ingrate e blasfeme che si vanno alzando in paesi cristiani contro il Vicario di Cristo, questo slancio di fedeltà e d'amore del giovane neofita sembra un grido di protesta e di riparazione.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,  
Missionaria nell'India.*



Quadro del S. Cuore raccolto dai Missionari e incorniciato con gli strumenti che erano serviti per il sacrilego atto.

bino ucciso: la « rete », la coperta e i vestiti. Dietro questa cortina di delitti e di mistero si occultava la sanguinaria tribù, che i Missionari dovevano accingersi ad evangelizzare. Ma di quanti sacrifici doveva essere sparso il loro cammino alla conquista della tribù invisibile!

(Continua).



GAUHATI (Assam) - Aspirante al sacerdozio.  
Missionario dei suoi fratelli...

# L'INDIA

L'avvento dell'Indipendenza ha accelerato in India il ritmo della vita « apostolica » e di una sempre maggiore partecipazione del clero indigeno e del laicato all'opera della propagazione della Fede. La Chiesa in India ha raggiunto la « pienezza dell'età del Cristo » e si è decisamente messa sulla via dell'espansione e delle sante conquiste.

Il messaggio ardimentoso di Leone XIII all'India in sullo scorcio del secolo passato: *Filii tui India ministri tibi salutis* ha acqui-

un po' d'interessamento per la poveretta, per sapere che male avesse e da quanto tempo si trovasse in quelle condizioni. Una donna che

## Attraverso le vie del dolore

In una delle nostre consuete visite settimanali ai villaggi presso Vellore (Sud India) ci spingemmo fino ad uno, dove non avevamo ancora messo piede. Si stendeva intorno al tempio della famosa dea Kali, sotto il cui carro sacro, quando l'idolo viene portato in processione, si gettano in omaggio alla dea, i devoti fanatici, per essere stritolati dalle ruote e raggiungere più rapidamente la felicità.

Mentre pensavamo con pena a questo, ecco una bimba invitarci ad andare presso un'ammalata. La seguimmo subito a traverso ad alcune viuzze, per entrare poi in una casettina d'aspetto quasi civile. Passato un oscuro corridoio, ci trovammo in un piccolissimo cortile, chiuso da una bassa veranda, da cui finalmente raggiungemmo una stanzetta mezzo buia. Appena l'occhio si fu abituato a quella semi oscurità, scorgemmo stesa a terra, su una stuoia ricoperta di tela di sacco, una povera donna magra e sparuta di forse sessant'anni. Dietro a noi, come al solito nelle visite ai malati, ci seguiva un codazzo di gente curiosa...

Mi chinai sull'inferma, che bruciava dalla febbre, e che pareva non accorgersi di quanto succedeva all'intorno. Provai ad interrogarla; ma non rispose. Cercai con lo sguardo se vi fosse qualche parente; qualcuno che mostrasse

le stava accanto, rispose che da più di dodici giorni colpita da paralisi al lato sinistro, se ne stava così immobile, senza ormai poter inghiottire neppure un po' di cibo... E aggiungendo qualche frase scherzosa si mise a ridere... Ma, dunque, l'ammalata non aveva proprio nessuno di famiglia?... « Sì — rispose la donna che aveva parlato poco prima — ci sono io; perchè è la mia *accà* (sorella maggiore); — e giù di nuovo a ridere, apostrofando cinicamente l'infelice che non si decideva ancora a morire...

Tentando invano di commuoverla, la rimproverai del suo cattivo cuore, nel mostrarsi così dura e indifferente verso la sorella, e le chiesi se le avesse prestato qualche cura, se avesse chiamato il dottore... « Un dottore?... ma bisogna pagarlo! », risposero in coro varie voci; certo degli altri parenti confusi tra la folla. « Via — continuai — non siete poi tanto poveri... ». Ma quelli alzarono le spalle ridendo, come per dire: « Che importa?... Meglio che se ne vada in fretta; e che ci tolga il disturbo d'averla tra i piedi »...

Inutile discutere, o tentar di far breccia sul sentimento familiare: il freddo egoismo pagano soffoca troppo sovente anche la stessa voce della natura.

Visto che non c'era nulla da sperare da quei

# MISSIONARIA

stato oggi un significato ed un valore di grande attualità. L'Europa cattolica — la Francia, il Belgio, l'Italia specialmente — ha nel passato inviato generosamente i migliori dei suoi figli a lavorare nelle missioni dell'India, dell'Assam e Ceylon, dalla Birmania al Sind. Ma la guerra e i suoi tristi effetti hanno di molto affievolito questa corrente apostolica. È ormai giunto il tempo che l'India deve far da sè. Ed ecco l'amorevole Provvidenza suscitare in India un nuovo grande risveglio missionario che sta

assumendo proporzioni assai vaste e consolanti.

In questi ultimi anni sono sorte in India tre Società Missionarie che aspirano ad emulare le gesta apostoliche dei grandi Istituti Missionari della vecchia Europa. La loro stessa posizione geografica ha qualcosa di « provvidenziale » che fa molto bene sperare per l'avvenire. Benares, la roccaforte dell'Hinduismo; Goa, la Roma dell'Oriente; Vijayapuram, la terra di San Tommaso Apostolo.

di casa, e che noi non potevamo offrire le cure di cui la poveretta avrebbe avuto bisogno, dissi: « Portatela almeno all'ospedale: quello non vi costa nulla... ». Risposero freddamente di sì...

Ripromettendoci quindi di ritrovarla poi là, ci allontanammo con un grande peso di tristezza sul cuore. Ma fatti appena alcuni passi, ci sentimmo ispirate di ritornare indietro, di tentare ancora di farci capire, e di disporla — se fosse stato possibile — al battesimo.

Molta della gente, che l'attorniava poco prima, se n'era andata; più facile, quindi, intrattenerci liberamente. Dopo ripetute prove, ci accorgemmo che l'inferma dava segni di capire; e che mostrava anzi interesse per quanto ci sforzavamo di farle intendere; parlandole di un regno di felicità e d'amore, in cui avrebbe potuto entrare... Come?... Nel suo stato di sofferenza e d'abbandono, l'infelice vi tendeva già con tutto il suo desiderio... Ci seguì quindi attentamente; mostrò di comprendere quanto di più essenziale le andavamo spiegando, e riuscì perfino, con la voce inceppata, a ripetere le parole: « O Gesù che sei morto per me, donami il Paradiso! ».

Potemmo così darle la me-

dicina racchiusa nella misteriosa bottiglietta che portiamo sempre in tasca: l'acqua del santo battesimo, versata sulla fronte; mentre la sorella, per mostrare un po' d'interessamento, faceva il massaggio sulla mano inerte, a facilitare l'azione del nostro ignoto farmaco.

Ritornate all'indomani la trovammo ormai moribonda, e priva di conoscenza: « Vedi — disse la sorella con la consueta noncuranza — anche la tua medicina non ha fatto nulla... ». Aveva, invece, fatto tutto; rendendola figlia di Dio, pronta a varcare le soglie della beata eternità.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,  
Missionaria nell'India.*



INDIA - Figlie di Maria Ausiliatrice in visita ai villaggi.

## I - I Missionari dei Ss. Pietro e Paolo.

Da qualche anno nei pressi di Benares, la città santa dai mille templi e dai trenta milioni di dei, è sorta un'altra città che porta il nome glorioso di *Kristnagar* — la città di Cristo. — Presentemente questa minuscola città cristiana non conta che pochi e umili fabbricati che scompaiono dinanzi alle guglie, minareti e templi grandiosi di cui è piena la città pagana. Sono sorti su così silenziosamente e alla buona che quasi nessuno ci fece caso. Poi un bel giorno da varie parti dell'India giunsero dei giovani che, indossata la bianca veste talare si mettevano sotto la direzione di tre umili sacerdoti cattolici, anch'essi figli del suolo.

Fu così che una mattina i pellegrini pagani che affluivano alle acque del Gange e ai templi di Shiva, Vishnù e Burga poterono mirare attoniti una grande scritta, segno di sfida e segnacolo di vittoria: *Kristnagar* — la città di Cristo. — Poterono pure vedere un bel gruppo



Gandhi il padre della nazione indiana ucciso il 30 gennaio u. s. Morì perdonando all'uccisore.

di giovani chierici indiani e udirono, forse per la prima volta, gli armoniosi canti cristiani. Alcuni si avvicinarono a quell'edificio centrale sormontato da una grande croce e, dentro, sopra un altare tutto bianco, tra fiori e luci, scorsero una bella statua tanto dissimile da quelle orribili ch'erano soliti a vedere nel *garbhapuram* dei loro templi. Era l'effigie benedetta di Cristo Re!

Così è sorta, nel cuore dell'Hinduismo, la « Società Missionaria dell'India » sotto la pro-



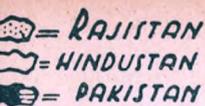
## Non più India,

Dal 15 agosto sono sorti due « Nuovi Dominions » indipendenti in India: l'Hindustan (India propriamente detta con un territorio grande mezza Europa, e capitale Delhi) e il Pakistan (stato dei musulmani, che comprende per intero o in parte le province del Punjab, del Sind, del Baluchistan inglese, del Bengala e dell'Assam, e regioni con popolazione prevalentemente musulmana e leggere minoranze indù: capitale Carachi). I Rajistan, Stati che avevano in India una Camera propria, si sono uniti tutti all'Hindustan formando l'Unione Indiana.

La creazione del Pakistan è una vittoria di Jinnah, capo dei 94 milioni di musulmani sparsi in India.

Gandhi e Nehru invece hanno sempre considerato come una assurdità la divisione dell'India. Gandhi disse al convegno della preghiera il 29 maggio 1947: « Andasse tutta la nazione in fame, noi non cederemmo un *inch* al Pakistan ».

tezione dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo. Suo scopo è la conversione dell'India mediante il lavoro apostolico degli stessi indiani. Già nel 1932 la S. Congregazione di Propaganda aveva suggerito al Delegato Apostolico la possibilità di una tale Società Missionaria. Poi il 28 luglio del 1937, quasi in previsione dell'immane conflitto, aveva scritto: « Se gli Ordinari dell'India credessero opportuno di fondare una Società Missionaria sul tipo di quelle di Milano e di Parigi, andrebbero incontro ad uno dei


 = RAJISTAN  
 = HINDUSTAN  
 = PAKISTAN



(Grafico da: *Le Missioni della C. di G.*)

## ma Indie

Avvenuta la divisione dell'India Gandhi la qualifica: «una tragedia: la tragedia di due nazioni». Richiesto perchè non digiunava per protestare contro la divisione rispose: «Se il Congresso fa una pazzia, devo morire io?». Parlando poi della celebrazione del 15 agosto Gandhi si lagna: «Perchè farla sopra una tragedia?».

più deciso ed energico è il capo dell'Hindustan: «Il Congresso accetta la divisione nella speranza che la falsa dottrina delle due Nazioni dell'India sarà scartata da tutti».

quindi la soluzione dell'India non è delle più facili. Continuano le stragi, i pretesti di discordie nazionali... In quanto ai cattolici che si trovano tutti nell'Hindustan hanno sempre auspicato una grande India, dove ci deve essere posto per tutti...

**POPOLAZIONE:** totale 398.000.000 - Hindustan 300.000.000; Pakistan 70.000.000.

**RELIGIONI:** Indù 280.000.000; Maomettani 100.000.000; Cattolici 4.000.000; altri 11.000.000.

desideri più vivi di questa Sacra Congregazione...».

Fu il rev. P. Gaspare A. Pinto — sacerdote secolare indigeno della diocesi di Allahabad — che il 3 novembre 1941 lanciò il primo appello al clero e al laicato dell'India per la formazione di una Società Missionaria. Incoraggiato e aiutato dal suo zelantissimo vescovo — S. E. Rev.ma Mons. Angelo Poli — due anni più tardi il buon sacerdote poteva acquistare in un sobborgo di Benares una vasta proprietà e

dare inizio ai lavori di costruzione. La Congregazione di Propaganda riferendosi a Benares come centro dell'Opera, in data 22 nov. 1944, scriveva: «La scelta di Benares quale "Quartier Generale" della nuova Società dimostra il coraggio di cui sono animati i suoi fondatori. Il solo piantar le tende in questa roccaforte dell'Hinduismo è di per sé un programma e una promessa...».

Il 13 marzo del 1945 la Società Missionaria dell'India veniva canonicamente eretta. Presentemente conta una dozzina di sacerdoti e una quarantina di chierici rappresentanti tutte le province e tutti gli strati sociali dell'India. Essi sono il «buon lievito» destinato a far fermentare la gran massa dell'Hinduismo: sono la pietra fondamentale su cui sorgerà (a Dio piacendo) il grande Istituto che darà alle missioni dell'India numerosi e zelanti Operai.



Jinnah il capo dello Stato musulmano.

## II - Società Missionaria di San Francesco Saverio: Pilar-Goa.

Il solo nome di Goa è sufficiente per risvegliare nella memoria di ogni cattolico il nome glorioso di S. Francesco Saverio, il grande Apostolo dell'Oriente e Patrono principale di tutte le missioni cattoliche. E col Saverio vi è tutta una pleiade di altri grandi missionari, europei e indiani, che nei secoli scorsi salparono da Goa onde portare la luce del Vangelo sino agli ultimi confini della terra. Tutta la

storia delle Missioni d'Oriente è legata in certo qual modo a Goa come al suo centro principale e massimo d'irradiazione e di espansione. Non per nulla Goa ancor oggi è chiamata « la Roma dell'Oriente ».

In seguito però, con la decadenza dell'Impero Lusitano nei mari d'Oriente, anche la vecchia Goa decadde. Per lungo tempo le tradizioni gloriose del Saverio, di S. Giovanni de Britto, del Venerale Giuseppe Vaz, del P. Giacomo Gonzales e di tanti altri zelantissimi apostoli rimasero sepolte nei libri e nei monumenti... Il numeroso clero di Goa restrinse le sue attività alla cura delle popolazioni cattoliche. Il fulgido ideale missionario scomparve del tutto dal cielo di questa storica Roma dell'Oriente.

Fu soltanto nel 1888 che l'allora Patriarca delle Indie Orientali — S. E. Rev.ma Don Valente — lanciò un infuocato appello per la formazione di una Società Missionaria con lo scopo precipuo di lavorare per la conversione degli infedeli, oltre a quello di predicare Esercizi Spirituali e « missioni » ai fedeli della vasta archidiocesi. La Società sorse specialmente per l'entusiastica adesione di tre santi sacerdoti: Mons. Lucio Vaz, suo primo Superiore, il P. Benedetto Martins e il P. Agnelo de Sousa. La Società venne conosciuta sotto il nome di *Pilar*, un colle nei pressi di Nuova Goa, su cui sorge un vecchio convento. I membri detti « Saveriani » lavorarono con zelo in ben cinque missioni a loro affidate operando centinaia di conversioni.

Senonchè con la morte di Mons. Lucio Vaz e di P. Agnelo de Souza (1927) la Società Missionaria del *Pilar* subì una forte crisi e parve destinata ad estinguersi.



Nel 1939 però alcuni giovani e zelanti sacerdoti diedero nuova vita alla Società Missionaria portandovi alcune modificazioni richieste dalle necessità del tempo.

L'arrivo in Goa nel 1942 come Patriarca di S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe da Costa Nunes per lunghi anni vescovo di Macau, segnò per l'incipiente nuova Società il suo consolidamento definitivo.

Presentemente conta 20 sacerdoti, 7 fratelli coadiutori, 10 studenti di teologia e filosofia e una sessantina di allievi del corso preparatorio. La Società gode della simpatia di tutti i goanesi. I « Cooperatori Saveriani » che coadiuvano la Società con la preghiera e l'elemosina sono ben 55.000. Ci sono pure 5.000 « Fratelli

**? Avete rinnovato il vostro abbonamento a ?**  
**GIOVENTÙ MISSIONARIA**

**Fatelo subito per non perdere il diritto di ricevere la bella rivista che vi dà il conforto di una interessante lettura, che rasserena lo spirito e vi mette al corrente delle fatiche dei Missionari. - L'abbonamento costa solo L. 200, per Gruppi L. 150 (per l'estero il doppio).**

e Sorelle Spirituali » che aiutano esclusivamente con preghiere e sacrifici.

La Società pubblica un settimanale *L'Amico dell'operaio* con una tiratura di 8000 copie oltre ad un libretto mensile di mille esemplari, in lingua konkani. Alla Società Missionaria del *Pilar* è affidata la missione di Canoe nella penisola di Gujarat con quattro « stazioni missionarie », una scuola di formazione di catechisti, quattro scuole elementari, due orfanotrofi e 4 ambulatori. In questa missione si sono già amministrati più di 2000 battesimi.

I buoni goanesi sono giustamente fieri di questa loro Società Missionaria che con tanto zelo e ardor giovanile ha ripreso le gloriose tradizioni apostoliche dell'antica Goa *Dowada*. S. Francesco Saverio, il loro grande Patrono, deve esultare nel suo sepolcro glorioso del *Bom Jesus*, alla vista di questo ardimentoso manipolo di apostoli che sul colle del *Pilar* nello studio e nella preghiera si sta preparando a calcare le sue orme per tutte le vie dell'India.

Nuova Goa. Don LUIGI RAVALICO,  
Missionario Salesiano.

Come si mangia in Cina.

# Uno sguardo

## PARTENZE DI MISSIONARI

I 215 Missionari Salesiani destinati ai più svariati campi di Missione hanno ormai raggiunto quasi tutti la loro destinazione. Li vedemmo partire allegri e sereni animati da un'ardente fiamma di apostolato. Mezzi di trasporto: tutti. Basta che si arrivi presto al campo. In dicembre partirono per la Cina, per l'India, per il Siam, per l'America. Nello scorso mese toccò il turno della Palestina, l'Egitto, la Turchia, il Perù, la Patagonia, la Terra del Fuoco, il Matto Grosso, il Rio Negro. In questo mese partiranno quelli destinati all'Equatore, alla Cina, al Giappone... E noi...? non seguiamoli solo con la nostalgia, ma anche con la preghiera, con l'offerta di qualche sacrificio. Pronti a seguirli, se saremo chiamati all'appello. Un vastissimo campo attende operai evangelici.

## TRECENTO MISSIONARI RIFUGIATI A PECHINO

Pechino è diventata la città di rifugio per i Missionari che i comunisti hanno scacciato dalle loro Missioni. Fra i trecento Missionari profughi ce ne sono cinque Vescovi. Le Suore superano questa cifra. Tutti questi Missionari provengono da una decina di Missioni già fiorenti ed ora rovinate dai rossi. Pechino è tuttora saldamente in mano ai Nazionali, non così si può dire delle vicinanze. La persecuzione organizzata dai comunisti è assai più scaltra di quella dei Boxers nel 1900.

(A. I. F.).

## MISSIONARI MUSULMANI E MISSIONARI CATTOLICI NEL SUDAN MERIDIONALE

Radio Cairo informava ultimamente che sono partiti per il Sudan Meridionale «Missionari» maomettani. Urge, di conseguenza per i Missionari cattolici un pronto rinforzo di personale, capace di affrontare le nuove difficoltà dell'apostolato e di raccogliere i copiosi frutti che il lavoro dei Missionari di Verona ha fatto maturare nel Sudan meridionale (A. I. F.).

**GRANDI SORPRESE PER  
GIOVENTÙ MISSIONARIA!  
ABBONATEVI!**



CINA - Esercizio di scrittura.  
Indovina cosa scrive!

# al mondo missionario

## IL VESCOVO DELLA FORESTA AI LETTORI DI «GIOVENTÙ MISSIONARIA»

Ci scrive il Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza, S. E. Mons. Domenico Comin e chiede a tutti l'aiuto della preghiera perchè gli sia dato di condurre presto a Dio tutti i selvaggi della foresta amazzonica. «E non mancheranno — aggiunge — certamente quelli che coi loro sacrifici, anche piccoli, aiuteranno a formare tanti kivaretti e kivarette, che saranno domani usciti dai nostri Asili, degli ottimi cristiani. Tutti quelli che vogliono bene a queste care animette avranno da Dio tante benedizioni che, nelle preghiere d'ogni dì, esse domandano continuamente per i loro benefattori».

## SCACCIATI I MISSIONARI I RAGAZZI SONO RIMASTI SENZA SCUOLA

A Victoria nella isole *Seychelles* per l'opposizione del governo locale i Missionari Maristi dopo sessant'anni di insegnamento, furono costretti a lasciare le scuole. Il Direttore della Pubblica Istruzione decise di costruire un Collegio Governativo. Ma dopo diciotto mesi questa decisione è ancora progetto. I ragazzi sono stipati in baracche... Quanti si erano mostrati esigenti per le scuole della Missione, debbono riconoscere che esse erano assai più spaziose dell'improvvisato Collegio del Governo... Nell'isola regna il malcontento; il ritorno dei Fratelli Maristi è grandemente desiderato e sono in corso trattative al riguardo.

(A. - I. F.).

# VITA DELL' A. G. M.

“Sempre più e sempre meglio”.

Le alunne dell'*Istituto Sacro Cuore* di VERCELLI hanno praticato meravigliosamente il motto del Papa delle Missioni: «Sempre più e sempre meglio». Oltre alle solite iniziative del Gruppo Missionario le buone alunne hanno raccolto una quarantina di abbonamenti più dell'anno scorso. Noi mandiamo la lode, il Signore darà il premio. Ricordate sempre il motto del grande Papa delle Missioni: «Sempre più e sempre meglio».

“L'ideale missionario ci sprona a nuove conquiste”.

Il Gruppo agmistico dell'*Oratorio Snia* di TORINO scrive:

«Carissima *Gioventù*, ti pare che siamo state fedeli alla promessa fatta? Dubitavi che l'*Oratorio della Snia*, quest'anno non si fosse fatto onore riguardo all'ardore missionario, ma non solo gli abbonamenti hanno raggiunto il numero dell'anno scorso, ma l'abbiamo oltrepassato e non abbiamo finito. Ti pare che le nostre prove siano veramente fatiche? E ti possiamo assicurare che per noi l'ideale missionario è un ideale che ci ha conquistate e ci sprona sempre a nuove conquiste».

Brave! Continuate!

## Oratorio di GALLARATE

La Giornata Missionaria si è svolta con molto entusiasmo. I bravi giovani furono mobilitati per la raccolta di offerte, nella mattinata hanno raccolto più di 65.000 lire. Tra il materiale di propaganda figurava anche *Gioventù Missionaria* e gli opuscoli A. G. M. Meritano particolare lode Angelo Pagani e Luigi Sainaghi, che si distinguono per la loro attività e per il loro zelo missionario.

## Gruppo modello.

Il G. M. R. (Gruppo Missionario Rebaudengo) è forse uno dei meglio organizzati. Assistente del Gruppo è nientemeno che il Sig. Direttore dell'Istituto, promotore di ogni iniziativa è il dinamico Sig. Gallo, il quale ci scrive: «Il G. M. R. va bene: lavora in tutti i sensi e al Rebaudengo si vive realmente in clima missionario». Pensate



tutte le iniziative più belle a pro delle Missioni, tutte vengono attuate da questo organizzatissimo Gruppo. Per partecipare al Gruppo bisogna fare domanda e sono ammessi solo i più volenterosi ed i migliori. Comunicheremo in altro numero notizie particolareggiate. Intanto inviamo ai buoni Agmisti le più vive felicitazioni!

## Un focolaio missionario.

Anche al noviziato salesiano di VARAZZE si è organizzato un piccolo Gruppo Missionario. Ecco quanto ci scrivono chiedendoci libretti di teatri missionari: «I Novizi di Varazze sono ardentemente accesi dal fuoco missionario. Quasi tutti sono abbonati alla bella *Gioventù Missionaria* e tutti la leggono con gusto ed interesse».

Ravvivano la loro fiamma missionaria con lo studio delle missioni ed anche con la rappresentazione di drammi e commedie missionarie.

## Sempre in linea MIRABELLO

L'anno agmistico a Mirabello fu inaugurato solennemente il giorno dell'Immacolata. L'iscrizione solenne fu preceduta dalla lettura del regolamento dell'A. G. M. e la distribuzione delle tessere fu fatta in chiesa. Gli Agmisti sono tutti animati da ardente zelo, pregano per i Missionari e per quelli che nelle retrovie lavorano, si sacrificano per sostenerli. Nella Giornata Missionaria Mondiale: Messa cantata con parole d'occasione del missionario D. Brevini. Alla sera proiezioni missionarie. L'idea missionaria è mantenuta viva, in questi mesi anche dalla parola di numerosi missionari di passaggio. Ma l'entusiasmo più grande è stato suscitato da alcuni loro superiori partiti, Don Del Col Giu-

sepe per la Patagonia, il Coad. Antonio Romanato per la Terra del Fuoco e prossimamente il Coad. Antonio Ghibaudò per l'Egitto.

### All'Oratorio "Agnelli".

Il Gruppo Agmistico dell'Oratorio «*Edoardo Agnelli*» (TORINO), non vuole essere a nessuno secondo. Adunanze regolari. Gli Agmisti portano con fierezza il bel distintivo dell'A. G. M. Hanno raccolto un bel numero di abbonamenti a *Gioventù Missionaria*, che leggono con interesse e fanno leggere alle loro famiglie. Hanno stabilito delle preghiere speciali per i missionari.

Bravi! Mantenete sempre viva l'idea missionaria perchè come dice il Fondatore di *Gioventù Mis-*

### NUOVO INNO MISSIONARIO

Per iniziativa dell'A. G. M. si è preparato un nuovo inno missionario. Le parole sono di Don Emilio Garro e la musica del notissimo Monsignor Vincenzo Cimatti, Superiore delle Missioni Salesiane in Giappone, anima eminentemente missionaria. Il nuovo inno è pubblicato sulla rivista: *Voci Bianche* musica di febbraio. Direzione amm. Via Cottolengo, 32 - Torino. Lo proponiamo a tutti, specialmente ai Gruppi A. G. M.

*sionaria* Don Filippo Rinaldi: «Coltiva il cuore, aumenta la fede e fa sbocciare vocazioni». Coltivando questo ideale il primo vantaggio viene a voi, alle vostre famiglie, al vostro Borgo.

### Il saluto dell'Agmista.

Il Gruppo Missionario «Mons. Versiglia» dell'Istituto Magistrale di LECCO (Como) ci scrive: «Cara *Gioventù Missionaria*, sta certa arriviamo anche noi coi nostri abbonamenti. Ci sei troppo cara! Incominciamo a mandarti la prima spedizione, perchè puoi ben capire che dopo Natale ci possono essere delle aggiunte. Gesù Bambino può avere mosso qualche cuoricino... in tuo favore. Che ne dici? Per ora sono quarantadue abbonamenti...». (Seguono gli indirizzi e chiudono l'elenco con queste parole): «Ti salutiamo, carissima G. M.! Siamo Agmisti in gamba. Non si potrebbe inventare un bel saluto per gli agmisti, perchè il prosaico "ciao" non ci piace!».

F.to

Gruppo Missionario Mons. Versiglia - LECCO.

Il saluto degli agmisti è già inventato. Eccolo: *ART* (*Adveniat Regnum Tuum*). È questo il motto dell'A. G. M., è questo il saluto che già usano molti Agmisti. Vi piace? Usatelo e diffondetelo. «Sempre in gamba!».

### Raddoppiato il numero.

All'Oratorio *Maria Ausiliatrice* di LOMELLO (Pavia) le buone figliuole hanno dimostrato il loro zelo missionario raddoppiando il numero degli abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. Volentieri mandiamo qualche copia di propaganda. Lo meritano! Brave!

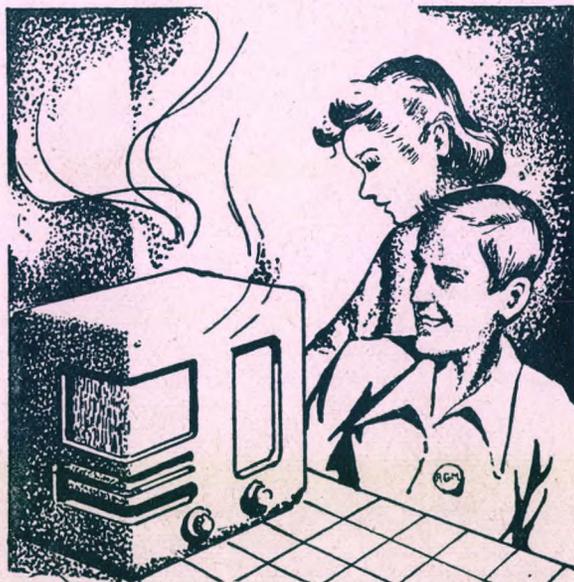
### Fruttuose vacanze.

«Trovandomi in vacanza sull'Appennino Chiavarese e precisamente sul Monte Zatta, le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice mi hanno fatto fare conoscenza con te. Ora desidero fare assieme a due miei compagni l'abbonamento, perchè siamo impazienti di leggerti. È nostro desiderio formare un piccolo gruppo agmistico ed io sono stato scelto capo». RODOLFO VALMARI - Chiavari.

Bene! Rodolfo. Sii un bravo missionarietto tra i tuoi compagni. Ti spediamo il distintivo e la tesserina di Agmista. Tuo lavoro per ora sia pregare per i missionari, e diffondere *Gioventù Missionaria*. Essa ti insegnerà cosa devi fare.

### Missionarie delle retrovie.

Un nuovo Gruppo agmistico si è costituito a MELZO. Le componenti sono generose giovanette desiderose di lavorare per le Missioni. Programma: accendere la fiamma missionaria tra le loro compagne, collaborare alla diffusione dell'ideale missionario nella parrocchia. Si sono inoltre impegnate ad offrire per le missioni una S. Comunione ed una S. Messa mensile e stanno organizzando un piccolo laboratorio missionario. Bene! Siate nella vostra Melzo il buon fermento. L'Azione Cattolica dal vostro movimento avrà tutto da guadagnare! Coraggio!





# L'isola degli ADORATORI del SOLE

Romanzo di EMILIO GARRO

## 2. — Sacrificio umano nella foresta.

Nel solstizio d'estate il sole inondava di luce e di calore l'isola, emergente in una zona tropicale del Pacifico e come sperduta nell'immenso oceano. Foreste vergini di alberi strani verdeggiavano cupe fin presso le onde che si frangevano spumose contro gli scogli; ma sulla cima della collina, una radura si apriva e nel mezzo di essa una piramide di larghi gradini sorgeva, portante sulla vetta il simulacro della divinità adorata dagli indigeni. La divinità era il sole, e il simulacro lo rappresentava come un grande disco di color arancione avente una raggera circolare larghissima; sul disco erano dipinti grossolanamente due occhi, un naso ed una bocca aperta ornata d'una doppia fila di denti. La radura costituiva il recinto sacro, dove potevano entrare soltanto le sacerdotesse del Sole e le donne della tribù nel periodo di particolari celebrazioni. Vi era infatti nell'isola la barbara usanza di compiere ogni cinque anni un sacrificio umano al dio Sole; alternativamente, veniva sacrificato una volta un giovinetto, e, cinque anni dopo, una giovinetta. Le feroci cerimonie erano compiute dai sacerdoti per l'uomo e dalle sacerdotesse per la donna. Queste non erano molte — quattro soltanto — ed erano capeggiate da un'anziana, il cui nome nella nostra lingua suona e significa *Focardente*. Era costei di animo malvagio, scaltrita nell'arte di ingan-

nare, esperta nel volgere alla sua volontà i sentimenti altrui, piena di spirito satanico e di grande ascendente sulle sacerdotesse minori e la gente della tribù.

In quel giorno essa doveva compiere l'orrendo sacrificio umano della più bella giovane dell'isola. La sventurata — chiamata *Fiordiluce* — era stata scelta dalla Gran Sacerdotessa e tenuta separata in una capanna vicina al simulacro del dio in attesa del momento fatale. Nel sacro recinto tutto ormai era pronto: in cima alla gradinata la colonna lignea, che sosteneva l'effigie raggiata del Sole, s'innalzava ornata di ghirlande d'erbe e di fiori. Ai suoi lati due tripodi con incensieri dorati levavano per l'aria nuvole vaporose sprigionantisi dal bruciamento di svariati aromi. Ai piedi della gradinata, alcuni sedili, coperti di ricchi drappi sgargianti, dovevano sostenere gli oggetti del rito, portati, a tempo opportuno, processionalmente, dalle non lontane dimore delle sacerdotesse.

Allorchè il sole fu prossimo al meriggio, la folla degli indigeni cominciò ad avvicinarsi e ad addensarsi intorno alla bassa palizzata che limitava il recinto, e, prima lontano e smorzato, poi più vicino e distinto, si udì il canto della tribù al dio Sole, ritmato in una cadenza esotica e selvaggia.

*O Sole!... O Sole!... O Sol!  
Occhio immenso,  
Occhio aperto,  
Occhio d'or!*

*Tu sei luce! potenza! splendor!  
Di tue schiave  
à te innanzi  
lo stuol  
genuflesso l'adora, o gran Sol!*

Dentro il recinto entrarono le donne, mentre gli uomini si fermarono tutt'attorno la palizzata cercando ciascuno di guadagnarsi un buon posto per vedere lo svolgimento del sanguinoso rito.

Dopo le donne della tribù, che si collocarono in gruppi ai lati dell'idolo, in basso alla gradinata, si fecero innanzi le quattro sacerdotesse — Verdeselva, Fiordispina, Frescafronda e Biancaluna — insieme con la Grande Sacerdotessa Focardente. Giunte all'ultimo gradino, si prostrarono tutte, e con esse la folla, quindi la sola Focardente salì sin presso al simulacro, tra gl'incensieri fumanti, e, volta agli indigeni e alle indigene, così parlò:

— In questo sacro recinto, dove piede d'uomo non deve penetrare, noi ci accingiamo, o sacerdotesse del dio Sole, o donne e fanciulle di quest'isola verde, sperduta nell'immensità dell'Oceano, a celebrare il quinquennale rito di sacrificio umano per propiziarci la splendente divinità che illumina il mondo. Voi sapete come i nostri padri avessero fatto voto di offrire al Sole, nel prefisso periodo e quand'egli avesse raggiunto il massimo di calore e di splendore, o il giovane più forte o la fanciulla più bella della nostra tribù. Ed ecco: il tempo è giunto pel sacrificio femminile. La fanciulla è

stata scelta, e sarà ora sacrificata con le cerimonie di rito. Per questo essa è stata allontanata dal consorzio della tribù e tenuta nella capanna sacra. Qui dunque sarà tra poco condotta, e, vestita degli abiti di sposa, sarà legata alla colonna del sacrificio; io vibrerò il colpo di coltello e le strapperò il giovine cuore palpitante: e il cuore, sopra un piatto d'oro, sarà portato nel tempio che sorge in mezzo al villaggio per essere solennemente offerto al Sole ed arso in suo onore. Voi, sacerdotesse, siete pronte per il sacro rito?

— Siamo pronte! — risposero queste in coro.

Focardente girò lo sguardo sulle donne della tribù.

— Vi è qui — domandò — la madre di Fiordiluce, la fanciulla prescelta?

Una donna, dal profilo severo e dall'aria triste, uscì da un gruppo e fece qualche passo verso la gradinata.

— Sono io, Leonessa.

— Ascoltami, Leonessa. Tu andrai, insieme con Verdeselva e Fiordispina, a prendere tua figlia. Non essere triste, ma lieta, perchè anche tu parteciperai ai doni del

dio. E conforta tua figlia, destinata a dar la sua vita alla luce del mondo per il bene della nostra gente. Va.

Le due sacerdotesse pigliarono in mezzo la madre, non molto persuasa dalle parole a lei dette, e si avviarono verso una capanna inclusa nel recinto. Alle rimaste Focardente ordinò di recare sopra una specie di ara i sacri indumenti per la vittima umana. Da un'altra vicina capanna, in cui entrarono con alcune bimbe, Frescafronda e Biancaluna portarono un lungo velo, una sciarpa brillantata di gemme, dischi d'oro e d'argento con sopra collane, monili, ghirlande di fiori e un tagliente coltello appuntito e un bacile d'oro e un largo piatto d'oro.

La folla degli indigeni, intorno, guardava e commentava a bassa voce. Non a tutti o a tutte era gradito quel feroce sacrificio. Specialmente un piccolo gruppo di donne — quello da cui era uscita la madre della vittima — mostrava il suo disappunto.

— Sai tu, — diceva un'indigena alla vicina — per quanti anni durerà ancora questo rito?

Rispose la sacerdotessa Fresca-

fronda, che aveva udito, un po' irritata:

— Finchè il Sole splenderà nel cielo, Linguaviva.

— Ma dunque, — replicò costei — finiranno così le nostre più belle figliuole?

— E vorresti tu forse che si offrissero delle scimmie al nostro splendido dio?

Uno scoppio di singhiozzi interruppe il dialogo. Era una piccola e graziosa bimba, figlia di Linguaviva, che gemette:

— Io non voglio morire così!

E la madre, a lei rivolta:

— Taci, Colibrì, per te dovranno passare ancora molti anni, e speriamo che tu possa scampare a questo triste destino.

Ma Colibrì era amica della giovane vittima, e proseguì, piangendo:

— Io non voglio che Fiordiluce muoia; mi vuol tanto bene!

I singhiozzi inviperirono la Gran Sacerdotessa, che si mise a redarguire la gente del gruppo:

— Chi piange, così? Silenzio!...

Ecco la fanciulla eletta che s'avanza! Fate largo, e invidiatela piuttosto, o figlie della tribù!

(Continua).



## ECHI DI CORRISPONDENZA

### Conquiste di "Gioventù Missionaria".

Da FAVAZZINA (Reggio Calabria) ci giunge queste interessante lettera:

Carissima Gioventù Missionaria,

è la prima volta che da Favazzina, umile paesello calabrese, giunge a te una voce cordiale intesa ad attestarti i sensi della gratitudine più sincera e della ammirazione più distinta: quei sensi appunto che non hanno tardato a nascere e a farsi fortemente sentire nel cuore di chi ti attende con ansia di volta in volta crescente e ti legge con animo sempre più acceso di fede cristiana e di interiore soddisfazione. Non posso esprimerti a parole i dovuti ringraziamenti per il grande bene che hai tangibilmente operato nell'anima mia. Tutto quel tempo che ho voluto dedicare alla lettura assidua delle tue belle pagine mi si è reso fecondo di ottimi frutti. Nell'amore di te e nello zelo per il successo della tua santa causa missionaria c'è evidentemente la forza motrice che mi spinge a leggerti con attenzione e con cura veramente grande; si sono così irrobustiti in me l'energia

dello spirito, e aumentato il fervore religioso e sono divenuto un ardente missionario delle retrovie. Una propaganda efficace e costante mi sforzo di svolgere in tuo favore in seno all'Associazione Giovanile Maschile di A. C. del mio paese di cui sono tra i membri dirigenti...

Ma ciò non mi basta. Continuerò in tale opera di propaganda non solo tra i giovani di Favazzina, ma anche tra quelli dei paesi vicini... Con speranza di riuscirci, con la grazia di Dio, nella attuazione dei miei progetti... La fiamma missionaria alimentata dalla purezza e dalla sublimità dell'ideale cattolico, ha acceso sempre e sempre continuerà ad accendere di carità, di decisione, di ardore e di fermezza schiere numerose di apostoli, eserciti veri di martiri, gruppi audaci di evangelizzatori delle genti. Io sinceramente mi dico un affezionatissimo tuo lettore e ti invito a vedere nel piccolo paese di Favazzina, in quest'umile paese calabrese che, in posizione veramente panoramica, guarda verso il mare ed è posto tra il verde delle circostanti colline, posizione d'avanguardia da te conquistata e destinata a fruttarti altre più importanti affermazioni e conquiste. « Cristo regni ».

F.to FRANCESCO GALANTE.

